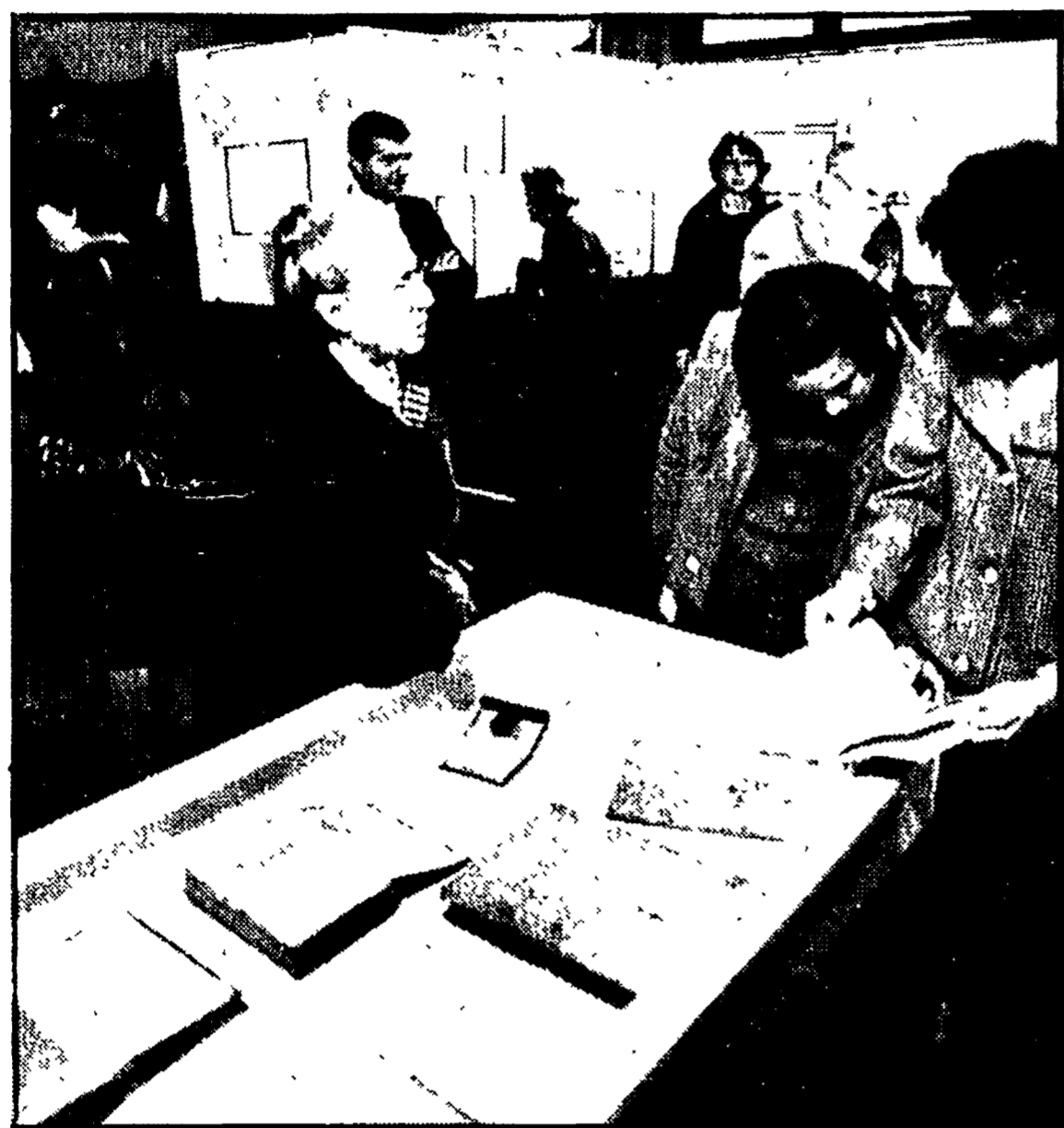


Tre mostre per festeggiare il bicentenario dell'istituzione

# Duecento anni di cultura nella storia del Vieusseux

Trecento pezzi d'archivio nella sezione storica, ma si pensa anche al romanticismo e all'oggi. L'istituto esce all'aperto e dichiara sé stesso — Le numerose vicissitudini dell'Antologia

A duecento anni dalla nascita del suo fondatore, il Gabinetto Vieusseux di Firenze, uno degli istituti di cultura più vitali ed efficienti della città, volge senza nostalgia uno sguardo alle sue radici e con ragionevole fervore di proponenti illustra le già avviate iniziative quali la programmazione del Centro Romantico e la definitiva sistemazione dell'Archivio contemporaneo. Celebrazioni e programmi vengono promossi e portati rispettivamente dall'Amministrazione illuministica tenace di operosità di Giovan Pietro, quindi non vuole parole di autocompiacimento né commemorazione meramente accademica, ma una ricognizione puntigliosa e documentata della propria storia, accompagnata dall'illustrazione e dalla definizione ordinata dei materiali destinati allo studio una volta assicurata la conservazione.



Parliamo ovviamente delle tre mostre allestite rispettivamente in tre luoghi, diremo emblematici, della storia del Vieusseux: la mostra storica (Il "Vieusseux" ieri e oggi - Un istituto di cultura attraverso due secoli), curata da Luigi Mascioni, il Museo etnografico del Palazzo di Palazzo Corsini-Suarez, curata da Albarosa Albertini, Caterina Del Vivo e Carlo Tonini nelle rinnovate sale del Palazzo Corsini-Suarez di via Maggio, la sede del futuro prossimo dell'Istituto.

Nel proprio catalogo, edito per la cura degli stessi allestitori delle mostre, il direttore del Vieusseux, Alessandro Bonsanti, con la vigile discrezione che contraddistingue il suo tratto, cerca di attenuare una disorientante e talora impressionante enfasi che qualcuno potrebbe trarre da un dispiegamento così ampio di referenze e di programmi o, come lui stesso scrive, sorridendo, dalla «massiccia uscita totale del Vieusseux».

Proprrio per le ragioni anzidette possiamo con tutta serenità fugare le preoccupazioni del Direttore, ed ogni visitatore potrà sincretizzare della misura e della «faticità» dei criteri espositivi. Si parla di storia e di cultura e si scorrono i trecento pezzi di archivio provenienti dallo stesso istituto

lo e dalla Biblioteca Nazionale. La ricostruzione dell'attività dell'illustre ex commerciante ligure-ginevrino, poi convinto toscano, non appare mortificata da tracce di agiografismo ma è sposta con chiarezza didattica: l'educazione e la varia influenza epistolare del padre Pietro, i viaggi di studio e in specie quello da Livorno a Costantinopoli, dal 1814 al 1817, gli interessi di economia e di commercio.

Nel luglio del 1819 Giampietro Vieusseux ha ormai deciso di fissare la sua residenza a Firenze, è qui che ha deciso di verificare sperimentalmente la vitalità delle nuove tensioni liberali e nazionali e una volta abbandonata l'attività commerciale si impegna a lui stesso l'urgenza di provare la vocazione del pubblicista e del programmatore di cultura. Nel dicembre di quello stesso anno apre un Gabinetto di lettura sul modello di consimili iniziative europee e, insieme a questo, dà vita ad una biblioteca circolante che costituisce la primitiva base di una biblioteca destinata ad assumere le proporzioni

attuali. Nel '20 nasce finalmente l'Antologia che verrà soppressa dalla censura granducale tredici anni dopo. Non è questo il luogo per discutere della funzione che questa rivista svolse nella cultura italiana del primo ottocento, basterà soltanto ricordare che essa rappresentò per il suo editore uno strumento di penetrazione culturale che, con rimpianto, non riuscì in seguito a sostituire nonostante la fondazione di altri organi come il *Giornale agrario*, la *Guida dell'Educatore* e l'*Archivio storico italiano*.

Gli anni che seguono la soppressione della rivista furono caratterizzati dallo sviluppo di altre più settoriali iniziative che riguardano in particolare il campo degli studi storici e quello dell'educazione e della pedagogia, tutti settori ampiamente documentati dalla mostra che, in questa sezione e soprattutto in quella successiva dedicata alla vita del Gabinetto Vieusseux in questo secolo, ci dà uno spaccato dell'attività culturale in Toscana scorta da questa speciale

## Una supplica al Granduca

Nel 1833 indirizzando al Granduca una supplica per cui l'Antologia fosse fatta salva, il Vieusseux poteva scrivere: «L'Antologia che ho l'onore di dirigere, non è e non poteva diventare ancora per me oggetto di grata speculazione, ch'anzi l'impresa di quest'opera periodica mi è costata da dodici anni a questa parte continui sacrifici di tempo, di quiete e di denaro, (...)»

L'Antologia occupa utilmente i vari letterati miei amici, i quali non sono in situazione da poter disprezzare il debil prezzo ch'io posso pagare per un foglio di stampa (...) infine l'Antologia fa campare sette o otto famiglie di compositori, i torchioli, legatori».

Gli anni che seguono la soppressione della rivista furono caratterizzati dallo sviluppo di altre più settoriali iniziative che riguardano in particolare il campo degli studi storici e quello dell'educazione e della pedagogia, tutti settori ampiamente documentati dalla mostra che, in questa sezione e soprattutto in quella successiva dedicata alla vita del Gabinetto Vieusseux in questo secolo, ci dà uno spaccato dell'attività culturale in Toscana scorta da questa speciale

prospettiva. Del Centro Romantico, che si configura come una sezione specializzata, sorta nel 1973 con lo scopo di promuovere gli studi sul Romanticismo, vengono proposti tre temi di indagine. Il primo riguarda l'indice dei periodici ottocenteschi già in corso di redazione. Si tratta del censimento e della descrizione bibliografica di circa duecento testate ottocentesche che fanno parte della preziosa eredità del Gabinetto e meritevole di particolare attenzione al settore della cultura, un settore che, nel nostro paese, è impegnato di partecipazione; è la stampa, oltre che strumento di informazione, deve anche assolvere una funzione critica e di intervento. L'Amministrazione, da parte sua, è aperta alla più completa disponibilità, per instaurare un rapporto di stretta chiarezza.

Dopo la premessa l'assessore è passato all'argomento: «L'Antologia, spettacolo su quattro, appunto: venerdì 16 novembre, alle 20.30 in punto (e non alle 20.45, come erroneamente indicano i manifesti affis-

si in città) l'orchestra del Teatro Comunale di Firenze si esibirà al Teatro La Gran Guardia con musiche di Smetana, Chopin, Togni, Szymanowski, Albinoni, Goldoni, si esibiranno invece il Trio di Fiesole, lunedì 19 novembre, alle 21.15 (musiche di Mozart, Bussetti e Chopin) e il pianista Kazimierz Morski (musiche di Chopin). Poi, di nuovo alla Gran Guardia, venerdì 21 dicembre alle ore 21.15, con l'orchestra AIDEM di Firenze (Pergolesi e Haydn).

Questo è il programma di fine anno della stagione concertistica promossa dall'Amministrazione comunale e gestita insieme all'Autunno Musicale Livornese, un ciclo culturale di promozione musicale, nato nell'ottobre '78, che collabora già da trenta giorni con il Comune. Gli animatori del ciclo sono alcuni musicisti livornesi, Antonio e Giovanni Bacchelli, Marco Fornaciari, la signora Gragnani Debutton, che si sono riuniti «per iniziare» nella città un discorso nuovo nella specificità Giovanni Bacchelli, presente ieri alla conferenza stampa — per permettere ai giovani livornesi, anche esterni al gruppo di debuttare e di inserirsi

Li ha presentati il nuovo assessore alla cultura

# Per fine anno «poker» di concerti a Livorno

La stagione è stata promossa dal Comune ed è gestita in collaborazione con il circolo «Autunno Musicale Livornese» — Già pronto il cartellone per il periodo gennaio-marzo

LIVORNO — Il nuovo assessore e quattro serate di concerti: così si è presentata la conferenza stampa di ieri in Comune. Conferenza stampa: la dicitura è altisonante, sproporzionata — ha esordito l'assessore Rocco Pompeo (PSI) che da pochi giorni ha trasferito la sua carica in giunta dalla sanità alla cultura — Ho invitato i giornalisti per illustrare gli appuntamenti della stagione concertistica novembre-dicembre '79. Ma soprattutto vorrei cogliere l'occasione per porre il mio saluto e per invitare la stampa a rivolgere una particolare attenzione al settore della cultura, un settore che, nel nostro paese, è impegnato di partecipazione; è la stampa, oltre che strumento di informazione, deve anche assolvere una funzione critica e di intervento. L'Amministrazione, da parte sua, è aperta alla più completa disponibilità, per instaurare un rapporto di stretta chiarezza.

Dopo la premessa l'assessore è passato all'argomento: «L'Antologia, spettacolo su quattro, appunto: venerdì 16 novembre, alle 20.30 in punto (e non alle 20.45, come erroneamente indicano i manifesti affis-

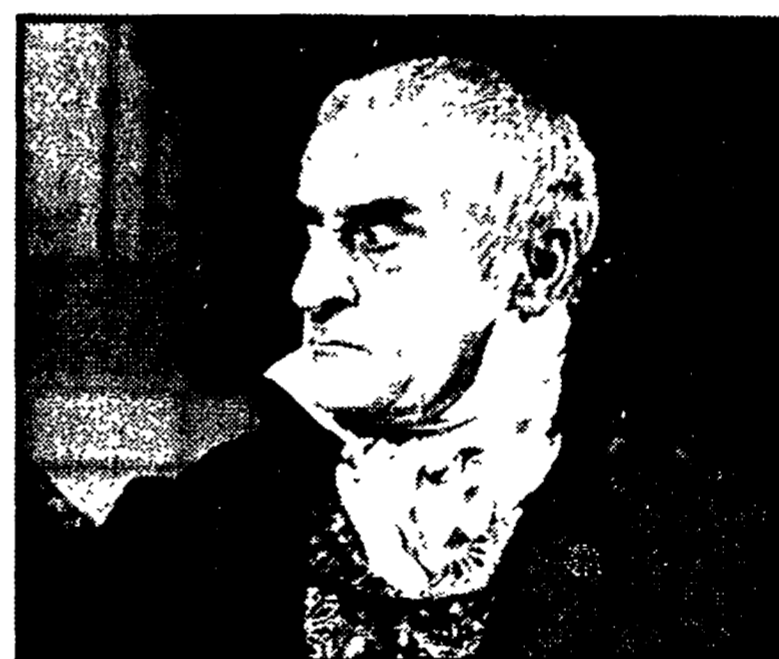
si in città) l'orchestra del Teatro Comunale di Firenze si esibirà al Teatro La Gran Guardia con musiche di Smetana, Chopin, Togni, Szymanowski, Albinoni, Goldoni, si esibiranno invece il Trio di Fiesole, lunedì 19 novembre, alle 21.15 (musiche di Mozart, Bussetti e Chopin) e il pianista Kazimierz Morski (musiche di Chopin). Poi, di nuovo alla Gran Guardia, venerdì 21 dicembre alle ore 21.15, con l'orchestra AIDEM di Firenze (Pergolesi e Haydn).

Questo è il programma di fine anno della stagione concertistica promossa dall'Amministrazione comunale e gestita insieme all'Autunno Musicale Livornese, un ciclo culturale di promozione musicale, nato nell'ottobre '78, che collabora già da trenta giorni con il Comune. Gli animatori del ciclo sono alcuni musicisti livornesi, Antonio e Giovanni Bacchelli, Marco Fornaciari, la signora Gragnani Debutton, che si sono riuniti «per iniziare» nella città un discorso nuovo nella specificità Giovanni Bacchelli, presente ieri alla conferenza stampa — per permettere ai giovani livornesi, anche esterni al gruppo di debuttare e di inserirsi

vi. Poteri dell'amministrazione sono aumentati, le spese in questo settore non sono più considerate aggiuntive. E la novità più consistente sta negli interventi della Regione, la gestione territoriale deve far riferimento agli strumenti di cui si è dotata la Regione Toscana (come nel caso del Sistema museale o bibliotecario).

L'importante — continua l'assessore — è che l'amministrazione comunale non intenda trasformarsi in produttore culturale, deve invece caratterizzare i suoi interventi come servizi, coinvolgendo il più possibile larghe fasce di cittadini e rinunciando anche, se necessario, alla gestione diretta». Per concludere l'assessore ha detto che occorre conciliare tre esigenze: quella di favorire la partecipazione di tutti, quella di un maggior livello di efficienza per rispondere più adeguatamente e tempestivamente e di adottare il criterio della «previdenza del pubblico» tenendo conto che la partecipazione deve muoversi entro canali di programmazione territoriale unitaria.

Stefania Fraddanni



## Dopo 30 anni Scaccia ritorna «galantuomo»

Da stasera al teatro Niccolini Mario Scaccia e Lia Zoppelli presentano «Il galantuomo» di Giovanni Giraud. Per Scaccia si tratta del ritorno dopo tanti anni a un testo e a un personaggio che segnarono il suo apprendistato teatrale: «Sono stato Don Giusto Penola la prima volta nel 1949, in un'opera di Giraud intitolata "Il galantuomo" di Giraud fu rappresentato (un mese circa di repliche affollatissime) al teatro Ateneo di Roma con la regia di Carlo Di Stefano. La critica romana, con in testa Silvio D'Amico, fanatico di questa commedia e del suo autore, fu unanime nel lodare l'intelligente proposta del regista nell'olografia, così caldamente, l'interpretazione, da mettersi sulla coscienza la responsabilità della mia carriera che incontravo nel personaggio di Don Giusto il suo primo protagonista».



## La locandiera «veneta» arriva alla Pergola

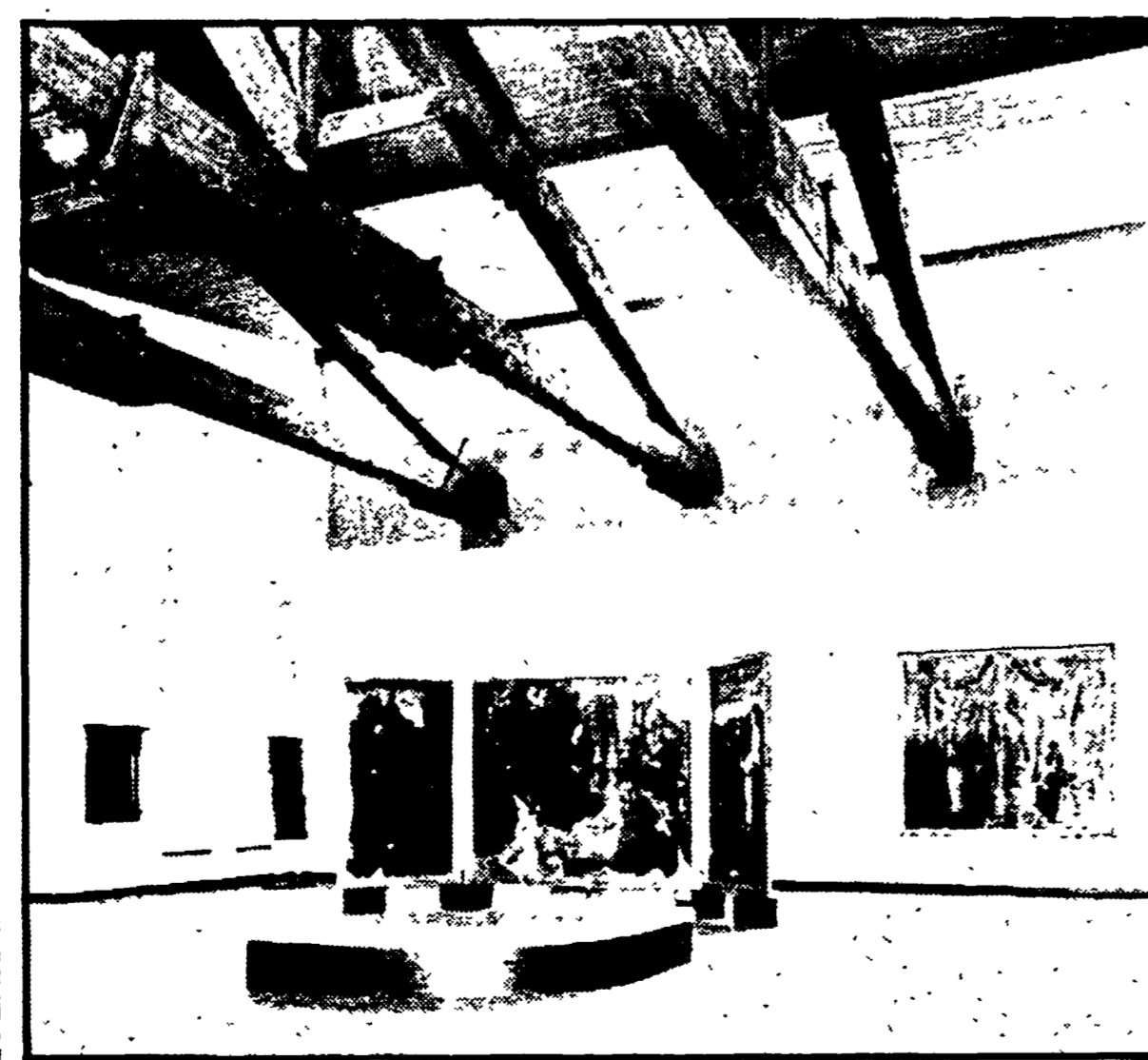
Goldoni costituisce da solo buona parte della tradizione teatrale italiana, fare il corso di una traduzione e un adattamento scritto nel destino di ogni regista teatrale che cerchi di confrontarsi con la storia della scena. È il caso, ultimo in ordine di tempo, di Giancarlo Cobelli che propone, dopo il debutto romano accompagnato da un successo di pubblico e di critica, al teatro della Pergola, da ieri fino a domenica, «La locandiera». L'edizione sembra già, a giudicare dai primi resoconti, di quelle memorabili: le interpretazioni di Carla Gravina, protagonista e di Pino Micoli, nel ruolo del cavaliere di Ripafratta, costituiscono da sole uno dei motivi di interesse dello spettacolo, il varo di una coppia che potrebbe anche non fermarsi a questa prima esperienza.

Omaggio al compositore dal Musicus Concertus

## La lezione incancellabile di Maderna

Bruno Maderna, una delle figure più geniali, eclettiche e coerenti nel panorama della musica contemporanea post-romantica, è stato ricordato con una serata di gran classe al Musicus Concertus. Il concerto inaugurale del nuovo ciclo «I linguaggi della musica contemporanea», affidato ai bravi strumentisti del complesso del Musicus Concertus ed alla puntuale, attenta direzione di Massimo De Bernardi, si incentrava su alcuni dei maggiori lavori strumentali dell'illustre compositore veneziano. La figura e la personalità di Maderna erano state rievocate la sera precedente da un'intelligentissima, esauriente conversazione curata da Leonardo Pizzanti, in una sala appunto «La lezione di Bruno Maderna» in cui tra l'altro si era messo in evidenza, il contrasto tra l'eclettismo, la varietà degli atteggiamenti di Maderna, che lo portavano ad esplorare e a sperimentare le esperienze più diverse (dal corso di Darmstadt a quelli di direzione di orchestra fino alla musica elettronica, con la fondazione dello studio di fonologia della Rai insieme a Luciano Berio) ed il suo rimanere ancorato ad una concezione dell'arte intesa soprattutto come espressione e comunicazione con gli altri.

Un discorso sostenuto con profondità e solida coerenza e con un irreprensibile senso professionale che lo portavano a disegnarne il fertile sperimentalismo di uno Stockhausen e gli atteggiamenti



## Un catalogo di tutte le opere che si trovano negli Uffici

«Che cosa c'è negli Uffici? Quali tesori sono esposti e quali dormono nei depositi in attesa di una sistemazione? A dicembre lo sapremo, quando uscirà il primo catalogo generale della prestigiosa galleria. Il volume — alla cui realizzazione ha collaborato la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Firenze — contiene varie introduzioni storico-critiche curate da docenti universitari e studiosi di storia dell'arte. Ci sono inoltre più di quattromila schede illustrative dell'intero patrimonio della galleria, compresa come si è detto la parte sconosciuta al pubblico.

L'importante iniziativa è stata promossa dalle compagnie «La Fondiaria incendio» e «La Fondiaria vita», d'intesa con la casa editrice «Centro Di». Occasione per questa opera di non indifferente valore è il centenario della fondazione delle due compagnie assicuratrici. La ricorrenza verrà anche ricordata nella monografia «La Fondiaria nei suoi cento anni», curata direttamente dal gruppo fiorentino.

Il più vicino ed i più lontani: così lo ricordiamo nel suo ultimo concerto fiorentino al comunale, poco prima della sua scomparsa, quale infaticabile cesellatore delle proprie composizioni, affiancate da pagine di Marcello e Liszt, da lui dirette con un timore e con un rispetto quasi reverenziali. Nelle pagine eseguite l'altra sera erano soprattutto il «Pavane», il lirismo a prevalere: dalla fanfara «Serenata per un satellite» con il suo vario, seducente gusto materico a «Seduzione» per flauto e pianoforte scritto per Severino Gazzelloni, con il suo intenso stupore timbrico e con il suo virtuosismo quasi isterico (gli esecutori al quarantennale erano Luigi Mencarelli e Alessandro Specchi, come al solito bravissimi). Seguivano «L'aulodia per oboe» con rara intensità da Guido Tagliabue e Vincenzo Saldarelli e la «Musica su due dimensioni» per flauto e nastro magnetico affidata al sempre ammirevole flautista Mencarelli; pagine in cui il solitario, intimo lirismo maderniano non cede mai alle tentazioni di uno sperimentalismo fine a se stesso.

Concludeva la «Serenata n. 2 per undici strumenti».

Alberto Paloscia

Per la ricerca e la documentazione sulle attività delle autonomie locali

## Piano «anni 80» al centro Maccarrone

Un tentativo per superare i limiti provinciali della struttura — Come aumentare i livelli di partecipazione — Aggiornamento professionale e qualificazione dei quadri dirigenti, politici e tecnici

PISA — Centro studi Antonio Maccarrone programma per il 1980. Ormai affermatosi come centro di ricerca e di documentazione sulla attività delle autonomie locali, il Centro A. Maccarrone, si appresta ora a varare il programma delle iniziative per il prossimo anno.

Il bilancio delle iniziative organizzate nel 1979 può lasciare soddisfatti che, tra le mille difficoltà, in cui si dibattono le strutture di governo locale, è riuscito a rispettare gli impegni presi negli anni passati. Si è passati da una programmazione basata principalmente su «occasioni» di carattere informativo e culturale che in un dato momento erano al centro del dibattito tra le varie forze politiche, alla definizione di progetti di corsi di formazione per amministratori, funzionari e personale tecnico in modo da favorire l'integrazione della parte politica con quella tecnica. Così è stato per la prima parte del 1979, con i corsi «Riforme ed Istruzioni» e «Riforme e strutture».

Questo è il programma di massima presentato dal Centro A. Maccarrone per il prossimo anno. Novembre-Dicembre 1979: 1) 3 corsi di formazione e aggiornamento per vigili di polizia urbana: a Pisa (Sece) per i Comuni dell'area pisana; a Calci, Vicopisano, Cascina, Pisa, S. Giuliano, Vecchiano; a Pontedera (Sece) per i Comuni della Valdelsa; (Zona 16); a Volterra; per i Comuni dell'alta Val di Cecina; Volterra, Pomarance,

Castelnuovo Val di Cecina, Montecatini, Val di Cecina. 2) 2 corsi di formazione e aggiornamento per il personale degli Uffici Tecnici: a Pisa (Sece) per i Comuni dell'area pisana; a Pontedera per i Comuni della Valdelsa. 3) Istruzioni e Riforme: a) Corso sulla contabilità comunale e provinciale (Bilancio di previsione dello Stato e degli Enti Locali per il 1980; la nuova legge finanziaria). Inizio ottobre-novembre. Relatori: tecnici degli Enti Locali e dello Stato e amministratori; b) Attualizzazione delle Associazioni Intercomunali (prima metà di novembre). Relatori: amministratori regionali; c) La legge di riforma delle autonomie: indicazioni delle forze politiche per il 1980 (seconda metà di novembre). Relatori: Responsabili politici degli Uffici tecnici locali o tecnici-politici. Gennaio-Giugno 1980: d) Diritto Regionale: Esperienze ed indirizzi della legislazione toscana. (Dicembre-Gennaio). e) Processi attuativi dei piani di ristrutturazione.

**DISCOTECA JUNIOR**  
Aperte tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

**DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL**  
Tutti i venerdì iliscio con i migliori complessi.  
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.  
ARIA CONDIZIONATA

**CORCORDE**  
CHIESINA UZZANESE (PT)  
TEL. (077) 4828  
DIREZIONE: TRINCIARELLI